

LE RICHIESTE

Burocrazia, conti, spesa

Per un piano di crescita da 2 punti l'anno, tagli su enti inutili e consiglieri delle municipalizzate, stretta su falsi invalidi, rigore sulla sanità.

Fisco

«Abbassare le tasse a chi tiene in piedi il Paese, cittadini e imprese». Il primo passo sull'Irap, da muover subito. No netto ad eventuali manovre correttive.

Federalismo fiscale

È «arrivato il momento di fare un federalismo fiscale efficiente: la Lega fa bene ad insistere». Serve rigore sulla Sanità.

→ **Ultimatum al premier** La leader di Confindustria: «Non ci sono appelli, questa è l'ultima prova»

→ **Primo segnale** invocato, eliminare l'Irap sul costo del lavoro. L'ha già chiesto Epifani

Marcegaglia: «Ci vogliono fatti, il Paese declina»

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia durante il suo intervento a Parma

Marcegaglia detta temi e tempi dell'agenda al governo: l'obiettivo è crescere di due punti di pil all'anno, 50 mld in più. Primi interventi sul costo del lavoro già a maggio. Ponte verso la Lega: bene il federalismo fiscale.

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATO A PARMA

Passate le regionali, finita una «brutta campagna elettorale», per il governo non ci sono più scuse: deve passare dalle promesse ai fatti. Questa la sfida che Emma Marcegaglia lancia dal podio di Parma, al termine dell'assemblea biennale di Confindustria. «Questa è l'ultima prova - dichiara rivolgendosi con un insistente «tu, presidente» a Berlusconi seduto in prima fila - Non ci sono appelli, ora servono fatti e decisioni». Una prolusione puntuale e martellante, densa di proposte: sei punti irrinunciabili su cui gli imprenditori daranno il loro giudizio finale sugli ultimi tre anni di legislatura. L'obiettivo è di crescere di due punti di Pil all'anno. In cifre significa 50 miliardi in più di ricchezza, 700 mila nuovi posti di lavoro, più redditi e più consumi. L'ultimatum di Confindustria ha il sapore della sfida politica. Berlusconi, uscito dalle urne confermato sì, ma azzoppato dagli alleati leghisti, in questo profondo nord si ritrova a fare i conti con i produttori: la sua stirpe, la sua associazione. Ma proprio loro appaiono disincantati e già pronti a cambiare referente, se dovessero restare ancora delusi. L'alternativa c'è, e non sta all'opposizione: è la Lega. «Sento dire che la Lega potrebbe essere un pericolo - avverte Marcegaglia - Ma la Lega fa bene a insistere sul federalismo fiscale, per noi va fatto e bene».

Stavolta la presidente di Confindustria detta temi e tempi dell'agenda. La road map deve partire già da maggio. In occasione dell'assemblea annuale dell'associazione le imprese si aspettano di trovare sul tavolo del governo almeno due miliardi e mezzo: uno da destinare alle infrastrutture, il resto alla ricerca. Acceleratore anche sul fisco, tema essenziale. «Va bene la riforma (che prima Giulio Tremonti e poi Berlusconi hanno rilanciato a Parma, ndr), ma non possiamo aspettare tre anni. L'obiettivo chiaro dev'essere abbassare le tasse a chi sostiene il Paese: le imprese e i lavoratori». Il segnale invocato da subito è quello di eliminare l'Irap sul costo del lavoro. Stessa cosa proposta il giorno prima dal segretario Cgil Guglielmo Epifani, senza riscuotere però lo stesso successo.

ciato a Parma, ndr), ma non possiamo aspettare tre anni. L'obiettivo chiaro dev'essere abbassare le tasse a chi sostiene il Paese: le imprese e i lavoratori». Il segnale invocato da subito è quello di eliminare l'Irap sul costo del lavoro. Stessa cosa proposta il giorno prima dal segretario Cgil Guglielmo Epifani, senza riscuotere però lo stesso successo.

RISORSE E TAGLI

Dove reperire le risorse necessarie? Per Marcegaglia la via maestra è la riduzione della spesa pubblica corrente, eliminando gli sprechi, per recuperare almeno un punto di Pil (circa 15 miliardi) all'anno per quattro anni. Gli esempi sono sempre gli stessi: falsi invalidi e enti inutili. Da almeno dieci anni si annunciano tagli: difficile dire se siano ancora praticabili. Altro punto dolente sono i consiglieri nelle municipalizzate: ma questa volta la cura del rigore andrebbe chiesta proprio a quei leghisti tanto osannati, che ora guidano molte amministrazioni locali. Ma Marcegaglia preferisce andare all'attacco dello «Stato che fa quello che non dovrebbe fare, e fa male quello che dovrebbe fare». Insomma, lamenta l'ingerenza nel mercato (leggi liberalizzazioni) della mano pubblica. E, quanto ai risparmi, attacca frontalmente i neo governatori Polverini e Scopelliti, che invece di rientrare dal deficit sanitario chiedono una moratoria.

Altro volano della crescita, le infrastrutture: anche qui il governo delude. Solo 20 milioni (briciole) sono stati spesi nelle piccole opere, e solo un miliardo sul pacchetto di 10 propagandato dal governo. Su ricerca e innovazione arriva la promozione di due misure volute dal governo Prodi (Industria 2015 e credito d'imposta), e la richiesta della reintroduzione degli automatismi. Esattamente quello che c'era prima. Ci si aspetta che la riforma dell'Università («contro le baronie accademiche») non venga depotenziata. Infine, Viale dell'Astronomia conferma il sì al nucleare, e avverte: se sui siti le Regioni dovessero dire di no, è necessario andare avanti lo stesso. Una raffica di ultimatum: non sembra proprio una promozione del governo. ♦